

IL CAPO DELLO STATO DAVANTI ALLA CRISI

Napolitano: voto a aprile con nuove regole

E Monti parla del suo esecutivo: è maledetto, eppure ha un gradimento più elevato dei partiti

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Abbiamo fatto cose molto sgradevoli e spiacevoli, sia per chi le ha subite che per chi le ha fatte. Eppure la percezione del popolo di questo maledetto governo non è rosea, ma il livello di gradimento è molto più elevato di quello dei partiti». Mario Monti la dice così, senza perifrasi, di fronte ad un pubblico non comune, poco prima di un discorso altrettanto netto di Giorgio Napolitano contro qualunque ipotesi di elezioni anticipate. A Villa Madama, vista a perdita d'occhio sulla città eterna, Klaus Schwab ha voluto per un giorno una sessione del World economic forum. Ci sono i vertici di grandi multinazionali, accademici, uomini di finanza da mezzo mondo. Per molti di loro i bizantinismi della politica italiana sono un incomprensibile coacervo. In pochi giorni è accaduto di tutto. La condanna di Berlusconi per frode fiscale, il voto in Sicilia, i malumori dei partiti sulla legge di stabilità. C'è ormai chi scalpita per anticipare le elezioni a gennaio, in tempo per accorparle con il rinnovo dei consigli regionali di Lazio, Lombardia, Molise. Una

matassa di questioni dalle quali Monti vorrebbe restare fuori. Di più: una matassa dalla quale il premier si aspettava di essere tenuto lontano dagli stessi partiti, in nome di quel senso di unità nazionale che un anno fa aveva

portato alla nascita del suo governo. Monti ha la solita aria imperturbabile, ma si intuisce che è irritato: «c'è un messaggio importante per i politici che governeranno il Paese: non crediate che non potete fare le politiche giuste perché altrimenti perdereste consensi». Monti ne ha anche per Tito Boeri, l'economista della Boccioni che non gli ha risparmiato critiche: «è un caro amico, uno degli economisti tra i più riconosciuti» ma «penso non abbia assolutamente capito nulla» sulle riforme del governo. «Non solo non ama le riforme che stiamo affrontando ma non ha capito come il messaggio principale dopo un anno di governo non è quello di dire "quanto siamo stati bravi", ma che abbiamo fatto cose spiacevoli non solo per chi ha dovuto subirle ma anche per chi ha dovuto attuarle».

Lo scorso marzo, durante il primo viaggio in Asia, nei confronti dei partiti Monti aveva usato parole simili. Ma se allo-

ra reagirono, questa volta i leader sembrano tramortiti dalla sberla siciliana. No comment dal Pdl, l'unico che risponde con tono lieve è Pierluigi Bersani: ««Questa cosa di dire partiti al plurale... Il mio in questo momento ha una cre-

scita di consensi», nonostante «stia sostenendo politiche che non condivide del tutto». Del resto il bersaglio di Monti è soprattutto un altro, quel Berlusconi che sabato, a poche ore dalla condanna a Milano, aveva minacciato apertamente di togliere la fiducia al governo.

C'è abbastanza carne al fuoco per costringere Napolitano a intervenire in difesa dell'esecutivo, a fare da puntello per evitare che il clima crei danni seri sui mercati. L'occasione arriva un paio d'ora dopo il discorso di Monti. Al Quirinale è prevista la cerimonia per i 150 anni della Corte dei Conti. Il Presidente della Repubblica è chiarissimo: «C'è materia assai rilevante per l'impegno del governo e del Parlamento di qui alla scadenza naturale della legislatura». Tradotto significa più o meno questo: credere che l'emergenza sia finita è una pia illusione. E chiedere il voto anticipato - dice Napolitano - è un azzardo. Basta guardare l'andamento dello spread di questi giorni che è risalito

bruscamente dopo una lunga fase di discesa. Per restare credibili in Europa anche sotto elezioni occorre prima fare alcuni passi non irrilevanti: approvare la legge di stabilità, l'anticorruzione, il decreto sui tagli dei costi alla politica, l'ultimo decreto sviluppo.

Si vada dunque a votare alla scadenza naturale della legislatura e «sulla base di nuove regole». Cioè - dice il Presidente - con una nuova legge elettorale». La data più probabile sarebbe in quel caso il 7 o 13 aprile: il tempo per approvarla c'è. Napolitano sa bene che nei partiti, e in particolare nel Pd, c'è la tentazione forte di lasciare inalterato il Porcellum. Era inevitabile che accadesse: quanto più si avvicina la scadenza, tanto più i partiti discutono con un occhio alla propria convenienza. Ma Napolitano insiste: quella di primavera è «una scadenza sufficientemente vicina da consentire alle forze politiche di prepararsi a riassumere pienamente il loro ruolo nella vita istituzionale, sottoponendo al corpo elettorale, liberamente, le loro diversificate analisi e piattaforme programmatiche». Concreti che di lì a poco Napolitano ripeterà a quattr'occhi, oltre che a Monti, a Gianni Letta e Pierferdinando Casini.

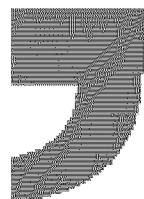
Twitter @alexbarbera

Dal Colle la sfida alle forze politiche: fare le riforme necessarie a mantenere la credibilità



Il presidente

«C'è materia rilevante per l'impegno di governo e Parlamento di qui alla scadenza naturale della legislatura»



Il premier

«Abbiamo fatto cose molto sgradevoli e spiacevoli, sia per chi le ha subite che per chi le ha fatte. Eppure...»

L'incontro
Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano saluta Giulio Terzi, Mario Monti e Renato Schifani a Villa Madama in occasione della sessione della World economic forum

